



**A. N. F. I. S.**  
Associazione Nazionale dei Formatori  
Insegnanti Supervisor

# Appunti & Esperienze

per la formazione degli insegnanti

Titolo: **Innovare è valorizzare**

scheda

a cura di: Anna Brancaccio (S.S.I.S. Lazio)  
Santina Petrosilli (S.S.I.S. Lazio)

1

## Focus item

Innovare la scuola e i processi che ad essa sono riferiti è operazione fra le più complesse da realizzare. L'estrema difficoltà a legiferare in materia e la più volte occorsa "retromarcia" che molte iniziative di riforma hanno nel tempo dovuto innestare, lo testimoniano. Riesce francamente difficile attribuire tali resistenze solo al clima politico o all'alternanza di governo, più opportuno pare invece rilevare che poche fra queste "innovazioni" hanno seguito un iter metodologicamente corretto. Ogni progetto di innovazione richiede, infatti, una preventiva verifica di fattibilità e del consenso sulla sua messa in atto. Ciò è possibile solo se si dispone di dati corretti per la sua realizzazione, e se ci si interroga opportunamente sull'effettivo cambiamento che si vuole realizzare. Un'attenta analisi del contesto che accompagna e precede l'innovazione, il monitoraggio del progresso e l'osservazione critica dei dati risultanti, restituiscono importanti indicazioni sul patrimonio utile da potenziare nel nuovo modello, e costituiscono il primo necessario tassello dello sviluppo. Partire dall'esistente, non è quindi un moto arretrante "per conservare" ma è al contrario un movimento necessario "per innovare". È per queste ragioni che, volendo riformulare il modello di formazione iniziale degli insegnanti in Italia, non si può prescindere dall'analisi critica dei processi posti in atto e dei risultati raggiunti nelle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento.

## Experimenta

La struttura attuale della formazione iniziale degli insegnanti (modello consecutivo) prevede l'alternanza tra formazione accademica e formazione on the job con una durata di 2 anni. Questa struttura implica l'impegno di una serie di figure, gli attori del sistema di formazione, legati a quattro aree. La teoria generale dell'apprendimento e dell'insegnamento, cioè l'area 1, è affidata a docenti prevalentemente universitari; la teoria dell'insegnamento applicata poi alla disciplina, cioè l'area 2, che implica quindi corsi di didattica disciplinare, è affidata a docenti universitari. L'area professionalizzante è costituita dal tirocinio (area 4) e dai laboratori (area 3), che possono essere disciplinari o riguardare l'area 1; i laboratori possono essere dati in affidamento a docenti universitari, a supervisor o a esperti a contratto; il tirocinio vede impegnati i supervisor di tirocinio e i docenti accoglienti. Nella strutturazione attuale della SSIS, il tirocinio prevede un numero complessivo di 300 ore di attività assistita, distribuite nel biennio di formazione, per complessivi 30 crediti (nei quali sono comprese anche ore di attività non assistita<sup>1</sup>). Il tirocinio si integra con l'attività di laboratorio, e l'integrazione delle due attività è oggetto della relazione finale, come previsto dal decreto 26 maggio 1998 e dal decreto interministeriale sull'esame di stato conclusivo. Il tirocinio è articolato in una prima fase prevalentemente osservativa (il primo anno) e una seconda fase prevalentemente attiva (il secondo anno). Le attività di tirocinio presso le scuole accoglienti (tirocinio diretto) sono

<sup>1</sup> Le 300 ore certificate nel tirocinio presuppongono alcune attività di studio e approfondimento non certificate che, così come avviene per i crediti F.U. relativi a corsi ed esami teorici (dove il rapporto è di norma pari a 25 ore per credito) portano il numero di ore complessivo per attività di apprendimento nel tirocinio oscillante fra le 600 e le 700 ore in funzione del modello formativo utilizzato nel percorso.

accompagnate, durante tutto l'arco dei due anni, da un'attività di tirocinio assistito dai supervisori svolta in laboratori di tirocinio (tirocinio indiretto) che porta gli specializzandi ad acquisire un habitus mentale di professionisti riflessivi.

## Punti di forza

- Integrazione-collaborazione Scuola-Università nel percorso di formazione ("contaminazioni", scambi virtuosi, partnership e gruppi di lavoro misti fra personale della scuola e personale appartenente al mondo della ricerca universitaria)
- Il Tirocinio e il ruolo del Supervisore del tirocinio
  - Ricerca-Azione e Riflessività grazie al tirocinio "agito" dentro e non al di fuori del percorso di formazione universitaria
  - Formazione mista scuola-aula (alternanza) con un alto livello di integrazione fra apprendimenti teorici e sperimentazioni pratiche (mediazione didattica, contestualizzazione.)
  - Metodologie di gestione del gruppo in formazione tipiche dell'*adult learning*
- La ricerca didattica: che introduce nel mondo della scuola le innovazioni prodotte dal mondo della ricerca universitaria

## Nodi critici

- Perenne precarietà strutturale del sistema articolato nelle SSIS e mancanza di un quadro ordinamentale integrato sia in ambito universitario (precarietà strutturale delle SSIS) sia in ambito scolastico (precarietà strutturale delle integrazioni scuola università, mancanza di coerenza interna di alcuni processi) il quadro normativo si è composto per fasi successive e non sempre ben coordinate. La situazione si è presentata differente nelle Lauree di Scienze della Formazione Primaria.
- Conseguente bassa valorizzazione delle figure coinvolte
- Esistenza di alcune incongruenze fra le diverse esperienze che andrebbero rese più organiche
- Mancanza di dati oggettivi che diano la possibilità di valutare in modo più puntuale l'esperienza
- Mancanza di un osservatorio permanente sulla F.I.

## In Europa

In tutti i paesi europei la formazione degli insegnanti dell'istruzione secondaria generale è organizzata nel quadro dell'istruzione superiore e porta, nella maggior parte dei casi, a un diploma di livello universitario (CITE 5A). Tuttavia, in Belgio e Danimarca, gli insegnanti accedono alla professione dopo aver seguito una formazione superiore non universitaria (livello CITE 5B), organizzata secondo il modello simultaneo. Il modello consecutivo, invece, è sempre di livello universitario. In dodici paesi, i due modelli coesistono e sono di livello universitario.

La durata della formazione degli insegnanti del ciclo secondario può variare da un paese all'altro, ma in molti paesi la formazione dura dai 4 ai 4 anni e mezzo e segue più il modello simultaneo che quello consecutivo.

In termini di programma, la formazione iniziale degli insegnanti si compone di due elementi principali:

- la formazione generale, destinata ai corsi generali e alla padronanza della materia (o delle materie) che i candidati insegneranno una volta abilitati. Questi corsi si propongono di fornire ai candidati una conoscenza approfondita di una o più discipline ed una buona cultura generale;
- la formazione professionale, che corrisponde alla parte di formazione teorica e pratica destinata all'insegnamento propriamente detto. Oltre ai corsi di legislazione scolastica, storia e sociologia dell'educazione, psicologia, pedagogia e metodologia, include degli stage in classe,

di breve durata e, di solito, non retribuiti, diversi dalla fase finale di qualificazione. Questi stage sono seguiti dall'insegnante coordinatore e supervisore responsabile della classe e valutati periodicamente dagli insegnanti dell'istituto di formazione.

La formazione professionale offre ai futuri insegnanti la possibilità di avere una conoscenza teorica e pratica della loro futura professione. La parte di formazione professionale include, laddove esiste, la fase finale di qualificazione sul lavoro.

La fase finale di qualificazione sul lavoro può essere considerata un periodo di transizione tra la formazione iniziale degli insegnanti e il loro inserimento a pieno titolo nell'attività professionale. Si tratta di solito dell'ultima fase della formazione iniziale, di forte sostegno e controllo, ma anche di valutazione formale per l'attestazione delle competenze professionali dell'insegnante, senza la quale non sarebbe possibile accedere all'esercizio della professione. I futuri insegnanti ricevono sempre sostegno da un insegnante esperto con funzioni di tutoraggio. Il programma include in genere una formazione obbligatoria. Nella maggior parte dei casi, questa è organizzata dall'istituzione formativa (universitaria) in stretta collaborazione con l'istituto scolastico presso cui l'insegnante compie la fase di qualificazione.

Questa fase di qualificazione va distinta chiaramente da altre procedure che gli insegnanti possono seguire prima di diventare di ruolo. In alcuni paesi, ad esempio, gli insegnanti abilitati vengono selezionati per l'inserimento professionale al termine del percorso formativo. In seguito al superamento del concorso, viene loro assegnata una cattedra ed uno status "provvisorio" o temporaneo prima di diventare di ruolo. È quanto accade in Grecia, Spagna (periodo de prácticas) e Italia (anno di formazione). In questi paesi, la formazione in servizio obbligatoria per i nuovi insegnanti è gestita di solito da un insegnante che ha già diversi anni di servizio. Durante questa fase, i nuovi insegnanti sono assistiti da un tutor. (cfr. Rapporto Eurydice "Formazione iniziale e passaggio alla vita professionale")

## In prospettiva

Qualunque progetto di struttura della formazione iniziale degli insegnanti, che voglia innovare valorizzando l'esistente, dovrà pertanto tener conto dei seguenti elementi qualificanti:

1. la sinergia tra Università e Scuola: la ricerca accademica deve essere strettamente legata all'esperienza pratica verificata nell'ambiente di lavoro.
2. il tirocinio riflessivo assistito da figure professionali qualificate; non v'è dubbio che la qualifica di queste figure, per il tirocinio, debba provenire da chi la professione l'abbia esercitata per anni, con perizia e con atteggiamento marcatamente caratterizzato da ricerca e innovazione.
3. la riflessione di gruppo (peer education) nella quale gli specializzandi organizzati in gruppi di apprendimento (team learning), e guidati da docenti esperti con funzioni di coordinamento e supervisione, si confrontano sulle diverse esperienze sviluppate in momenti e realtà scolastiche differenziate; tale modalità di apprendimento permette loro di acquisire buone capacità di lavorare insieme ponendosi obiettivi comuni e, al tempo stesso, destruttura la tendenza, tradizionalmente radicata nella professione docente, all'individualismo, all'autoreferenzialità, e all'isolamento professionale.
4. il tirocinio svolto all'interno del percorso di formazione con la presenza di figure professionali esperte che coordinino e integrino, all'interno del processo, le fasi formative d'aula e di laboratorio con il tirocinio nelle scuole.
5. la definizione di ruolo e funzioni dei soggetti che interagiscono nel sistema e l'inserimento per loro in un più ampio quadro di sviluppo professionale altamente qualificante.
6. la promozione della *formazione in servizio* come continuazione della formazione iniziale

A.N.F.I.S.

Associazione Nazionale dei Formatori Insegnanti Supervisor  
Via S. Alessio, 38  
37129 Verona  
[www.anfis.eu](http://www.anfis.eu)